



**Roma, Rieti, Viterbo. Territori, emergenze ed economie agli antipodi ma un obiettivo comune in cima all'agenda: rilanciare la contrattazione sociale.**

I delegati dell'assemblea Cisl invocano una ripartenza "dal basso". Bisogna re-immersersi nella dimensione locale per cogliere le nuove necessità dei lavoratori, dei giovani, delle famiglie, dei pensionati, degli immigrati, e per costruire un nuovo welfare sociale. I delegati del Lazio invocano un sindacato che sappia riappropriarsi del territorio e coinvolgere le persone. Un sindacato che sappia misurarsi con le difficoltà di un lavoro sempre più parcellizzato e delocalizzato, soprattutto per i giovani.

La Cisl, sottolinea il reggente della Ust, Mario Bertone, deve "costruire 'alleanze sociali' locali, mantenendo l'autonomia sindacale per una partecipazione più incisiva, un welfare meno burocratico, una solidarietà efficace in un impegno costante".

Un impegno che porti a riscoprire il filone mutualistico delle origini del sindacato

Ust Roma, Rieti, Viterbo. Furlan: il futuro della Cisl dipende dalla capacità di allargare la nostra rappresentanza

## Ritorno sul territorio, per ricostruire il welfare

Ora più che mai serve concertazione e dialogo sociale per il bene collettivo, riannodando i fili interrotti dei rapporti con le persone. E se nell'era di internet e dei social network potrebbe quasi sembrare anacronistico, è invece fondamentale riappropriarsi del territorio, della dimensione locale e municipale per cogliere le nuove necessità dei lavoratori, delle famiglie, dei giovani, dei pensionati, degli immigrati in un nuovo welfare sociale. Nell'incontro con le persone, nel loro coinvolgimento nei progetti e nelle iniziative della Cisl, si dovrà ritrovare la volontà di costruire insieme un futuro più solido. Una "nuova concertazione" e contrattazione sociale che, partendo dal "basso", sappia contaminare gli attori "alti" delle istituzioni, della politica, dell'economia: nell'agenda della Cisl di Roma, Rieti e Viterbo al primo posto c'è il rilancio della competitività e della forza sociale del territorio. Non solo. Una delle sfide più urgenti arriva dai giovani che si misurano con le difficoltà di un lavoro sempre più parcellizzato e delocalizzato. Difficoltà che sta vivendo la 28enne Roberta Piccirilli, lavoratrice interinale di Viterbo. "Ho conosciuto la Cisl tramite alcuni amici e mi ci sono pian piano avvicinata - racconta -. Attualmente faccio volontariato per avvicinare i miei coetanei e fargli capire il valore di un grande sindacato come la Cisl". Il valore della scelta di un impegno c'è la spiega Patrizio Neri, 37 anni, delegato First Cisl in Unicredit che, con entusiasmo, dichiara di "girare tutto il giorno nelle filiali romane per dare aiuto e supporto ai colleghi. Poter aiutare i colleghi mi dà davvero molta soddisfazione, anche perché il territorio romano è molto complicato e quindi c'è molto da fare". Una scelta che rifarebbe anche Costanza Majorani, delegata Fir presso l'Istituto Superiore di Sanità a Roma. "Sono entrata nella Cisl in modo fortuito aiutando un'amica - dice - e poi mi sono appassionata e mi sono impegnata in prima linea. Purtroppo nell'istituto dove lavoro, come me, ci sono 1500 precari e quindi con situazioni molto difficili. Se un giorno dovessi diventare segretario generale della Cisl, avrei ancora più attenzione al precariato".

Difficoltà che ben conosce un sindacato territoriale, vicino alle persone, alle aziende, ai municipi. Per questo Mario Bertone, reggente della Ust Cisl di Roma-Rieti-Viterbo, rileva che "dobbiamo costruire 'alleanze sociali' locali, mantenendo l'autonomia del sindacato per una partecipazione più incisiva, un welfare meno burocratico, una solidarietà efficace in un impegno costante in cui la Cisl riscopra il filone mutualistico delle origini del sindacato". "L'affermazione di un nuovo modello di sviluppo e di crescita, sociale ed economica, finanziaria e morale - precisa il sindacalista - deve emergere dalla società civile. Condividiamo pienamente il documento della Confederazione sull'importanza delle comunità locali e delle relazioni di prossimità, ambienti favorevoli all'azione solidaristica nel territorio. Serve un Patto sociale tra istituzioni e chi rappresenta il lavoro fissando obiettivi condivisi per favorire la crescita, gli investimenti e creare nuovi posti di lavoro per i giovani". Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl, nelle sue conclusioni, ribadisce che "il futuro della Cisl è fortemente collegato alla capacità di allargare la nostra rappresentanza guardando ai nuovi lavori e alle nuove tipologie contrattuali. Per fare questo occorre recuperare un più grande e diffuso rapporto con le persone, sia sui luoghi di lavoro che sui territori. Non a caso è lì che vogliamo, in futuro, destinare il 70 per cento delle nostre risorse, sia economiche che umane".

Flo. Isi

## Crisi, Roma prova a ripartire Rieti e Viterbo contengono i danni

La vecchia cartolina di una Capitale senza industria e dedita alla pubblica amministrazione, ha lasciato il posto ad una città piena di risorse, con eccellenze nel settore chimico-farmaceutico, aerospaziale e informatico. Nonostante questo, in molte famiglie la crisi ha picchiato duro. Anche a Rieti la crisi è arrivata ma con due anni di ritardo, mentre nel Viterbese l'incremento delle imprese con titolari stranieri sta facendo azione di contenimento ad un sistema produttivo locale sempre più in affanno.

Roma. I numeri parlano chiaro: con circa l'8% delle imprese presenti sul territorio nazionale, Roma chiude il 2014 come seconda città italiana in termini di volume di fatturato e prima per numero di addetti al lavoro. Le imprese romane sono aumentate dell'1,6% rispetto all'anno precedente con buone performance da parte dell'imprenditoria straniera. Anche le imprese giovanili accelerano (+ 0,8% sul 2014). A fare da traino è sono i servizi che registrano un più 1,6%. In netta controtendenza con il dato nazionale, torna a crescere il settore edile (0,4%), mentre il turismo, benché malamente sfruttato, assiste ad un aumento degli arrivi, tra il 2011 e il 2014, del 18,2%. La crisi e le tasse locali alle stelle, però, hanno impoverito le famiglie romane. Oltre mezzo milione di contribuenti romani (il 27% del totale) dichiara un reddito inferiore ai 10mila euro lordi e moltissimi sono incapienti. Dal 2008 il tasso di occupazione è diminuito dell'1,3%, mentre la disoccupazione è salita del 4,3%. E se il 24,3% dei giovani tra i 15 e i 29 anni non studia e non lavora, il futuro professionale è sempre più un miraggio.

Rieti. Sarà anche arrivata con due anni di

ritardo, ma la crisi si è fatta sentire e non poco. Tra il 2009 e il 2012, il valore aggiunto provinciale si è contratto del 12,4% in controtendenza con il Lazio, mentre la cassa integrazione saliva, tra il 2008 al 2009, già del 64,6%. Purtroppo il sistema infrastrutturale, fortemente carente, penalizza l'attrattività del territorio su nuove imprese mentre quelle attive sono state messe in forte difficoltà, tanto che negli ultimi 5 anni ha chiuso, ogni anno, lo 0,3% delle aziende. Inevitabile il riflesso negativo sull'occupazione: il tasso di disoccupazione è passato dall'8% del 2009 al 12,3% del 2014. C'è comunque tanta voglia di fare: crescono le imprese femminili (27,6% del totale) e quelle "green" (23,6% del totale).

Viterbo. La crisi si è fatta sentire pesantemente nel viterbese. Dal 2008 il tasso di disoccupazione è aumentato di 6 punti percentuali, e nell'anno in corso siamo già ad oltre 2 milioni di ore di cassa integrazione. A produrre ricchezza è soprattutto il settore terziario che contribuisce al Pil locale in misura del 78%. A grande distanza industria (10,8%) e agricoltura (6,5%), mentre il settore delle costruzioni registra un sensibile calo (-4,9%). Le imprese femminili, giovanili e con titolari immigrati rappresentano rispettivamente il 26,8%, il 10,7% e il 6,6% del totale, segno che, nonostante la crisi, la piccola impresa rappresenta sempre di più una valida opportunità per l'occupazione. Per le donne, i settori più rappresentativi sono agricoltura (43%), commercio, servizi di alloggio e ristorazione, mentre le imprese giovanili sono più propense ad esplorare settori innovativi.

Flo. Isi

